PALAEOHISPANICA
revista sobre lenguas y culturas de la Hispania antigua
2024 | I.S.S.N. 1578-5386
DOI: 10.36707/palaeohispanica.v24i1.639

Per una reinterpretazione dell'ara dei *piscatores* di *Pedo/Pedona* (*CIL* V 7850 = *ILS* 3827)

For a Reinterpretation of the Fishermen's Altar of Pedo/Pedona (CIL V 7850 = ILS 3827)

Elena Cimarosti
Università degli Studi di Genova
elena.cimarosti@unige.it

***Resumen*:** In questo articolo si propone una nuova lettura del testo di una dedica a *Neptunus* proveniente dall'area alpina della Liguria romana (da *Pedo/Pedona - regio IX*): gli elementi *Carb(- -)*, *Ebelin(- - -)*, *Barg(- -)*, interpretati come toponimi dalla localizzazione incerta in aggiunta a *Peda*, ritenuto la forma originaria del toponimo *Pedo/Pedona*, rimanderebbero invece alle singole offerte di un *collegium* per l'allestimento di una composita statua lignea destinata al culto della divinità fluviale.

***Palabras clave*:** Epigrafia latina; *piscatores*; *Regio IX*; *Neptunus*; statua lignea.

Abstract: In this article, we propose a new interpretation of the text of a dedication to *Neptunus* from the Alpine area of Roman *Liguria* (from *Pedo/Pedona - Regio IX*). The elements *Carb(- - -)*, *Ebelin(- - -)*, and *Barg(- - -)*, previously interpreted as toponyms of uncertain location, along with *Peda*, considered the original form of the place name *Pedo/Pedona*, would instead refer to individual offerings from a *collegium* for the construction of a composite wooden statue intended for the worship of the river deity.

***Palabras clave*:** Latin epigraphy; *piscatores*; *Regio* IX; *Neptunus*; wooden statue.

Recepción: 15.07.2024 | **Aceptación:** 03.09.2024

Tra i monumenti epigrafici più significativi della Cisalpina occidentale di età romana, l'iscrizione dei *piscatores* di *Pedo/Pedona* costituisce da sempre un rebus interpretativo.[1] Rinvenuta in data e sito ignoti nell'areale alpino della

1 Per l'ara, ora esposta presso il Seminario Vescovile di Mondovì (per il cui riscontro autoptico, effettuato in data 30 agosto 2024, sono grata oltre che alla Diocesi di Mondovì, alla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le Province di Alessandria, Asti e Cuneo, e in particolar modo al Dott. Francesco Rubat Borel), *cfr*. *CIL* V 7850 = *ILS* 3827= Culasso Gastaldi e Mennella 1996, 310 ad nr. [EDR010377]; *vid*. pure Esperandieu

regio IX (*Liguria*), e nota alla tradizione erudita pedemontana fin dalla metà del XVII secolo come allocata "nel borgo di S. Dalmazzo", è un'ara di marmo bianco venato, di modeste dimensioni (cm 59,5 x 34 x 18), con il retro liscio, zoccolo e coronamento sagomati, danneggiata in corrispondenza di buona parte della sommità (che presenta due incavi moderni) e mutila in basso a destra; sui lati minori stanno un *urceus* a destra e una *patera* a sinistra, mentre il centro della faccia principale è occupato da un rilievo raffigurante Nettuno, verosimilmente barbato e con il *pallium* panneggiato in parte ripiegato sull'avambraccio sinistro; la divinità è sostenuta da un piano di appoggio curvilineo (da taluni interpretato come lo scafo di una piccola imbarcazione),[2] con un tridente nella mano sinistra e un oggetto non ben definibile nella destra, nel quale generalmente si riconosce un corno (Fig. 1).

Fig. 1. L'ara dei *piscatores* di *Pedo/Pedona*, ora al Seminario vescovile di Mondovì (CN).

1907, 4, nr. 3; Lamboglia 1952, 19-31 (= *AE* 1953, 152); Mennella 1978, 106-204, spec. 201-204; Mennella 1995a, 249-270, spec. 261-262 (= *AE* 1995, 1015); Mennella 1995b, 17-29; Arnaldi 1997, 189-193; Mercando, Paci 1998, 24, 103-104. Sulla tradizione erudita, rappresentata principalmente da Pietro Gioffredo e Pietro Nallino, oltre a quanto riferito in *CIL*, *cfr*. rispettivamente Sereno 1984, 37-55; Arcà 2018, 93-116, spec. 96-99 e Giaccaria 1994, 111-116; Nallino ms., 52-53 e 98, nota 50.

2 Su questa tipologia di monumenti iscritti, definibili ad "ara teomorfa sospesa", piuttosto diffusa nella Cisalpina, fors'anche riconducibile a semilavorati da rifinire in officina, *cfr*. Mennella 1989, 23-34. Identifica il piano sospensivo con un piccolo natante, Arnaldi 1997, 192, nota 2, con altra bibliografia.

Il testo, con lettere alte cm 2,8-1,7 (1: 3; 2: 2,4; 3: 2,5; 4: 1,5; 5: 2; 6: 2; 7: 2,2; 8: 2; 9: 2,4: 10; 2,4; 11: 1,9; 12; 2,2) e interpunzioni tonde, è stato inciso in modo da occupare quasi tutto lo specchio epigrafico risparmiato dall'evidenza del rilievo: in alto, subito sotto la cornice a listello, sta la prima linea, di modulo maggiorato e ampia spaziatura, e dopo la fascia centrale anepigrafe seguono, quasi in una sorta di *horror vacui*, altre undici righe in *scriptio continua* (con l'ultima di dimensioni più ridotte), le cui parole sono talvolta interrotte dalla silhouette della figura (si notino alla linea 7 la V e la S di *Miranius* incise sulla curvatura dello scafo); l'ultima riga, di caratteri più grandi, è iscritta sullo zoccolo. Questa la trascrizione autoptica, con differenze minime rispetto all'edizione più recente:[3]

Neptuno saṇc(rum).
Maximus Teuriuṣ
vicarius Metelaę
Danius Carb(- - -),
Vibius Velagenius Peda,
Parra Enicius
Miranius Carḅ(- - -),
Silvanus · Velagenius · Ebeli<u>n</u>(- - -),
Lasser · Metela · Edanius <u>Car</u>[b(- - -)],
Maximus · Minatius · Ç<u>arb</u>(- - -),
Secundus · Enicius · Parrae · f(ilius) · Ḅ<u>arg</u>(- - -).
Piscatores l(ibentes) [m(erito)].

La dedica, databile entro la metà del I sec. D.C. soprattutto in base all'onomastica e alla tipologia del supporto, si apre con la *consecratio* a *Neptunus*, da intendersi in questo contesto alpino quale dio delle risorgive e delle acque correnti,[4] e si conclude con la qualifica collettiva dei dedicanti: un gruppo di

3 *Vid. supra*, nota 1.

4 Domaszewski 1896, 233-236; Weinstock 1935, coll. 2514-2535, spec. 2533-2535; Pascal 1964, 91-92; Dumézil 1974 (2017), 339-341; Chevallier 1983, 181, 216, 437 e 479; Finocchi 1994, 13; Arnaldi 1997, 5-90; Murgia 2013, 119-125, spec. 122. La presenza di una dedica a *Neptunus* in relazione al controllo dei fiumi e alle attività connesse con la pesca, in un'ottica più estesa, potrebbe rimandare alle tappe di un percorso cultuale sulla falsariga degli itinerari commerciali che, dalla provincia verso la penisola italica, attraversavano i passi, per poi ricongiungersi alle vie di fiume; la stessa posizione geografica di *Pedo/*

piscatores che allestirono l'arula, forse in seguito allo scioglimento di un voto, come suggerisce la sigla del formulario di rito posto in chiusura. Se il Waltzing ritenne i *piscatores* i membri di un collegio professionale, studi successivi vi hanno forse più plausibilmente riconosciuto un collegio adibito a scopi cultuali.[5]

L'irrisolto enigma testuale risiede non tanto nella sovrabbondanza degli elementi nominali, che trova regolari corrispondenze con i formulari onomastici di matrice epicoria o ibrida rintracciabili nelle testimonianze epigrafiche della Cisalpina romana,[6] ma soprattutto nella presenza di alcune sigle di tre o più lettere (per la precisione *Carb.*, *Car.*, *Ebelin.* e *Barg.*), la cui interpretazione, tuttora controversa, ha generato una cospicua bibliografia propositiva.

Nel testo, infatti, sono stati individuati i formulari di ben sette dedicanti, rispettivamente corrispondenti alle identità di

1. *Maximus Teurius vicarius Metelae Danius Carb(- - -)*,
2. *Vibius Velagenius Peda*,
3. *Parra Enicius Miranius Carb(- - -)*,
4. *Silvanus Velagenius Ebelin(- - -)*,
5. *Lasser Metela Edanius Car(- - -)*,
6. *Maximus Minatius Carb(- - -)*,
7. *Secundus Enicius Parrae f. Barg(- - -)*.

Pedona, posta alla confluenza in pianura del Vermenagna, del Gesso e dello Stura, induce a credere che da essa dipendesse il controllo delle tre valli, come d'altra parte testimonia l'attività della *Quadragesima Galliarum* in relazione al valico transalpino della Maddalena, lungo la val Stura, per cui vd. Culasso Gastaldi e Mennella 1996, 305. A questo proposito, pare degno di nota il recente rinvenimento di un deposito votivo di lunga continuità d'uso (inizi dell'età del Ferro-al IV sec. D.C.), ubicato nei pressi di una risorgiva nei dintorni da Castelletto Stura, a poche decine di chilometri da Borgo San Dalmazzo e dedicato a divinità al momento ignote, comprensivo di una cospicua documentazione riferita ai voti e ai *testimonia* degli offerenti, per la cui descrizione *vid*. Barberis e Ferrero 2016, 55-73.

5 Mennella 1978, 203.

6 Rubat Borel 2021, 217-242, spec. 224, 321-232 e 235; sulle strutture dei formulari nell'epigrafia della *IX regio, vid*. pure Cimarosti c.s., con altra bibliografia; più in generale, sulla documentazione iscritta nell'Italia nord-occidentale, *cfr*. Giorcelli Bersani 2010, 161-182.

Come già rilevato da Jürgen Untermann, e tenendo conto dei perfezionamenti di lettura da parte della critica successiva,[7] l'onomastica di questi offerenti, di stampo celto-ligure con influenze latine, risulta composta da due o tre elementi in funzione di prenome-gentilizio o di prenome-gentilizio-cognome, con l'aggiunta del patronimico *Parrae f.* nel formulario dell'ultimo dedicante, e della specificazione *vicarius Metelae* in quello del primo, verosimilmente indicativa di un rapporto di lavoro, se non di uno stato sociale subalterno, da porsi in relazione con il *Lasser Metela Edanius Car(- - -)* della linea 9.[8] Tra gli elementi nominali, oltre al ricorrere del gentilizio *Velagenius* per le identità di *Vibius Velagenius Peda* e *Silvanus Velagenius Ebelin(- - -)*, è degno di nota il gentilizio *Enicius*, comune al padre *Parra Enicius Miranius Carb(- - -)* e al figlio *Secundus Enicius Parrae f. Barg(- - -)*, ove *Parra* potrebbe intendersi quale nome di traduzione di *Enicius*, secondo la recente proposta di Francesco Rubat Borel.[9]

Maggiori incertezze permangono sullo scioglimento delle sigle *Barg(- - -)*, *Peda*, *Ebelin(- - -)* e del più volte attestato *Carb(- - -)* (a cui pare ragionevole ricondurre anche le tre lettere *Car(- - -)* della linea 9), che risultano posti in coda a ciascun formulario individuato: il Mommsen li aveva ritenuti degli idionimi abbreviati, e così li aveva trascritti nelle file degli indici onomastici nel volume cisalpino del *CIL*,[10] ma il Dessau non aveva escluso la prudente alternativa di potervi leggere il riferimento a eventuali offerte di doni, se non a dei toponimi vicanici;[11] minore fortuna ebbe invece una più recente proposta avanzata dall'Untermann, che vi riconobbe le possibili abbreviazioni di varie specie di pesci o di qualche attrezzo usato nella pesca, offerti in tempi differenti a Nettuno e progressivamente registrati nell'iscrizione, che dunque in origine si sarebbe configurata come un *titulus* aperto.[12]

7 Mennella 1995a, 249-270, spec. 261-262; Untermann 1958, 177-187, spec. 177; più in generale, *cfr*. pure Untermann 1959, 74-108, 121-159; 11, 1960, 273-318; 12, 1961, 1-30 e Petracco Sicardi 1952, 113-118, spec. 116.

8 Inizialmente *vicarius* era stato ritenuto dal Mommsen un cognome; per l'interpretazione vigente, *vid*. Mennella 1995a, 249-270, spec. 262-263.

9 Rubat Borel 2021, 217-242, spec. 232 e nota 79; *vid*. pure Lamboglia 1952, 20-21, nota 1.

10 *CIL* V, *Indices*: *Barg* . . . (p. 1136); *Carb* . . . (p. 1137); *Ebelinus* (p. 1139); *Lasser* (*praen.*), (p. 1143); *Peda* (p. 1146).

11 CARB. *Fortasse munus aliquod significat, vel nomen vici alicuius est vel gentis.*

12 Oltre a *carb(- - -)*, alle linee 4, 7, 9-10, *peda(- - -)*, alla linea 5, e *barg(- - -)*, alla linea 11, lo studioso attribuiva pure un potenziale analogo significato al termine *lasser* alla linea 9, in merito a cui *vid*. Untermann 1958, 177-187, spec. 179; diversamente Lamboglia 1952, 19-31, spec. 23 e Mennella 1978, 106-204, spec. 202, con aggiornamenti correttivi in merito all'idionimo *Lasser*, in linea con quanto già proposto dal Mommsen (vid. *supra*, nota 10).

Più articolate, qualche anno prima, erano state tre ipotesi interpretative prospettate da Nino Lamboglia, due delle quali peraltro da lui discusse *ad excludendum*[13]. Secondo la prima congettura, *carb(- - -)*, *barg(- - -)*, *ebelin (- - -)*, e forse anche *peda* avrebbero potuto rimandare ad eventuali incarichi svolti nell'ambito di una corporazione, o più probabilmente nell'attività della pesca: in tal senso *carb(- - -)* avrebbe potuto sciogliersi in *carbasus*, nel significato di "vela", da cui sarebbe derivata la mansione di *carbasarius*; e così, analogamente l'abbreviazione *barg(- - -)* avrebbe potuto riferirsi all'attività di un *barcarius*; lo studioso aveva tuttavia "cestinato" questa suggestione, ritenendola "sproporzionata [rispetto] alle esigenze della pesca della navigazione fluviale". Quanto alla seconda congettura, la sigla *carb(- - -)*, da sciogliersi nell'accusativo *carbasum*, si sarebbe riferita all'omaggio di una "vela", così come anche le altre sigle avrebbero potuto corrispondere a non meglio precisabili "voci indigene relative al genere di offerta";[14] anche questa idea, però, parve infine impercorribile al Lamboglia, dal momento che, sotto il profilo linguistico, "la latinizzazione di una serie di voci comuni dell'idioma indigeno sarebbe [stata] un'anomalia anche maggiore".[15] Al confronto più convincente gli parve invece la terza ipotesi interpretativa, in base alla quale le sigle avrebbero indicato l'*origo* di ogni offerente, corrispondente alla località di provenienza, verosimilmente vicanica: rimanendo di ignota ubicazione *Carb(- - -)*[16], *Barg(- - -)*[17], *Ebelin(um?)*,[18] *Peda*, invece, non sarebbe stata una sigla, bensì la forma originaria del toponimo *Pedo/Pedona*. Quest'ultima proposta, che ricongiunge l'iscrizione al suo luogo di rinvenimento, finora è parsa la più persuasiva, e con qualche minimo aggiustamento costituisce tuttora l'interpretazione corrente[19]; inoltre la successiva individuazione dell'*origo Peda(s),* in quanto forma singolare di *Pedates*, insieme con la testimonianza epigrafica in *AE* 1939, 60 = *IGLS* VI 2875 di *Sex. Attius Suburanus Aemilianus*, qualificato come *procurator Augusti Alpium Cottianarum et Pedatium Tyriorum et Cammuntiorum et Lepontiorum*

13 Lamboglia 1952, 19-31, spec. 24-25.

14 Lamboglia 1952, 25.

15 Lamboglia 1952, 25.

16 *Cfr*. Holder 1896, col. 782, secondo Lamboglia 1952, 25, nota 2.

17 Il toponimo *Barga* è attestato alla linea 583 della *tabula alimentaria* di *Veleia*, in *CIL* XI 1147 (p. 1252) = *ILS* 6675= *AE* 1991, 710; *cfr*. Lamboglia 1952, 25, nota 3.

18 Con un possibile confronto con *Ebellinum* dei Pirenei, per cui *cfr*. *Itin. Antonin*. 452.8; *Rav*. 309.9; *vid*. pure Lamboglia 1952, 25.

19 *Vid*. a es. a Giorcelli Bersani 1999, 5-130, spec. 114, e Haeussler 2013, spec. 286-288, oltre a quanto citato *supra*, nota 1.

da *Heliopolis* (Baalbek), ha portato ulteriore acqua al mulino di una diatriba che perdura tuttora e che per l'appunto individuerebbe in *Pedo* la forma più risalente del toponimo *Pedona*.[20]

Questo è lo specifico *status quaestionis*, in proposito del quale va non di meno rilevato che, grazie ai progressi della ricerca, oggi disponiamo di una maggiore conoscenza delle aree pedemontane pertinenti alla Liguria interna in età romana, che, come l'area qui pertinente, furono caratterizzate dal persistere di un processo lento e conservativo dei costumi, specie in ambito funerario e nella sfera dei culti, in prolungata continuità con le preesistenti forme di popolamento tipiche dell'età del Ferro.[21] D'altro canto, il recente studio sulle iscrizioni della necropoli di Cerrione, nell'agro eporediese (*XI regio*), ha indotto a riconsiderare quei criteri datanti (e per lungo tempo considerati indiscutibili),[22] che ritenevano indicativi di una cronologia risalente l'eventuale imperfezione del formulario onomastico, le possibili inesattezze grammaticali o grafiche nel testo, se non le modeste qualità officinali del monumento iscritto. Se dunque la critica oggi propende per leggere l'insieme di tali elementi in chiave emica, e tende a valutarli nell'evidenza della duratura e pacifica convivenza di più tradizioni in seno allo stesso periferico tessuto sociale,[23] le riflessioni su questo stato di fatto spingono a considerare l'ara dei *piscatores* un palese "prodotto" di età imperiale, che oltre ad attestare il buon grado di acculturazione e la rilevanza sociale dei suoi committenti, pienamen-

20 Nell'onomastica di *Vibius Velagenius Peda*, *Peda(s)* sarebbe la forma singolare di *Pedates*, secondo Arnaud 2005, 95-109, spec. 100-103. Sulla riconsiderazione del toponimo nelle due accezioni *Pedo/Pedona*, anche in relazione all'effettiva localizzazione dell'etnico dei *Pedates Tyrii/Tyriorum,* su cui qui non si entra in merito, *vid*. adesso l'ampia discussione in Dell'Era e Gregori 2021, 157-191, spec. 164; *cfr*. pure Rubat Borel 2021, 131.

21 Per la definizione, *cfr*. Venturino 2021, 418; *vid*. pure Marchiaro 2015, 147-175; sulla comunità di *Pedo/Pedona*, oltre a Culasso Gastaldi e Mennella 1996, 293-328, *cfr*. Mennella 1992, 209-232; Micheletto 1999; Panero 2000, 227-231; Micheletto, Uggé 2005, 222-225; più in generale, sull'areale di stanziamento dei *Bagienni*, *cfr*. Gambari 2001, 33-45.

22 Cresci Marrone e Solinas 2013, spec. 211-231; *cfr*. pure Giorcelli Bersani 2015, 223-244; Paci 2021, 1159-1181.

23 Per quanto riguarda il sistema onomastico romano, sono noti casi in cui l'epigrafia registra per uno stesso individuo strutture formulari differenti a seconda del contesto di esposizione: tra i molti esempi possibili, nella limitanea *regio XI* sono ben noti i casi di un *L. Coelius Baro* in una dedica sacra a *Iuppiter* (*CIL* V 5449 = *AE* 2020, 355), corrispettivo a un *L. Coelius L.f. Ouf. Baro*, magistrato municipale e *curator* di un *saltus*, in una dedica funeraria (*CIL* V 5503 = *AE* 2014, 513), da Brebbia (VA); sulla testimonianza *vid*. pure Mainardis 2000, 535-536; a Roma un caso analogo nell'ambito di un contesto familiare più complesso in *CIL* VI 1455, 1456, 1457, 1458, cfr. p. 4701, per cui si rimanda a Forni 1977, 208.

te consapevoli dell'uso del *medium* epigrafico al quale erano ricorsi, induce anche a leggervi i parametri redazionali del diffuso modello impaginativo di una lista collegiale, seppur trasposta nel contesto sacro della dedica.

In questa stessa ottica, perciò, non pare inutile porre in evidenza come gli elementi testuali di matrice epicoria, rappresentati dalle forme onomastiche identificative della tradizione identitaria degli offerenti,[24] si combinino con gli elementi di stampo prettamente "romano", quali l'uso del latino come lingua di culto, fors'anche in relazione a un ambiente santuariale istituzionalmente riconosciuto:[25] di conseguenza, potrebbe essere proficuo rivalutare il significato di una terminologia, che fin qui parrebbe aver eluso l'attenzione, o che, già esclusa a priori, sembra ora prestarsi a riformulare una nuova interpretazione. Il punto di avvio è un passo di Nonio Marcello (Non., 541, 11), che con il termine *carbasus* identifica un tessuto in lino destinato alla vestizione delle divinità fluviali.[26] Dal momento che la sigla *Carb.* si ripete più volte nel testo, e in maniera disgiunta rispetto alle ricorrenze onomastiche delle relative parentele di cui già si è detto,[27] tale definizione parrebbe calzare a pennello per il nostro assunto, e su questo "fil rouge", l'abbreviazione *Ebelin.* potrebbe allora corrispondere al termine *ebelin(um)*, da cui *ebeninum*, nel significato di *lignum ebeninum* o *ligna ebenina*,[28] ovvero il legno d'ebano: in tal senso si potrebbe pensare non soltanto al più pregiato legno d'importazione, ma anche a una qualità locale nota come *cytisus laburnum*, e ancor oggi conosciuta con il nome di "ebano delle Alpi",[29] già citata da Plinio (Plin., *HN*, 16.31),[30] e, con

24 *Vid. supra* nota 22.

25 *Cfr.* Agusta-Boularot et al. 2017, 1-9; Estienne 2017, 247-257.

26 *Carbasus: pallium quo Fluvii amiciuntur vel opulentiae causa, ut sericum, aut lino tenui*; cfr. Ernout e Meillet 1985 (2001), 99, *s.v. carbasus*; *TLL* (III), 1906-1912, col. 429, ll. 57-68, *s.v. carbasus*.

27 Tale discrepanza era già stata ritenuta da Nino Lamboglia un punto debole della sua proposta: "Un'altra anomalia che deve restar senza spiegazione è infine il riscontrare che dei due casi di individui più sicuramente imparentati *Vibius Velagenius Peda* e *Silvanus Velagenius Ebelin.*, e soprattutto *Parra Enicius Miranius Carb.* e *Secundus Enicius Parrae f. Barg.*, la presunta indicazione del paese o quartiere di origine è differente"; *cfr.* Lamboglia 1952, 30-31.

28 *TLL* (5.2), 1931-1953, col. 3, l. 68, *s.v. ebelinus*, con rimando a col. 4, ll. 25-46 *s.v. ebeninus*.

29 Nota con il nome comune di maggiociondolo alpino o di falso ebano, la *cytisus laburnum* presenta un legno bianco, dal durame interno di colore molto scuro, particolarmente adatto per le lavorazioni di tornio e intarsio; *cfr.* https://catalogo.beniculturali.it/detail/NaturalHeritage/0900860315.

30 *Aquas, odere cupressi, iuglandes, castaneae, laburnum. Alpina et haec arbor, nec vulgo nota, dura ac candida materie, cuius florem cubitalem longitudine apes non adtingunt.*

altre prospettive, da Teofrasto (Theophr., *Hist. pl.* IV, 4, 4-5).[31] In *Peda.* potrebbe invece leggersi l'abbreviazione della parola *petalum*, sinonimica di *brattea*, *lamina aurea*, ovvero "foglia d'oro", se valesse l'audace proposta indicata nel *Thesaurus linguae Latinae* secondo la quale il presunto lemma *pedalion* corrisponderebbe a *petalium*.[32] Quanto al completamento di *Barg*., potremmo pensare a all'accusativo *bargum*, nel significato di "impalcatura", "sostegno", secondo quanto tramanda in più punti il *Pactus legis Salicae* (*Lex Sal.*, 41 add. 1; 1, 9; 6, 3, 3), la cui dipendenza da fonti più risalenti nell'ambito del quadro normativo di età romana sembrerebbe ormai riconosciuta.[33]

Con queste premesse, e, ovviamente, con l'implicita prudenza d'obbligo nell'esegesi di un testo così problematico, si evincerebbe la seguente lettura alternativa:

Neptuno saç(rum).
Maximus Teuriuș
vicarius Metelaę
Danius carb(asum vel *-asa)*,
Vibius Velagenius peda(lium vel *-lum) (*immo*: petalium* vel *petalum,*
Parra Enicius
Miranius carḅ(asum vel *-asa),*
Silvanus Velagenius ebeḷin(um vel *-a)*,

31 Ἴδιον δὲ καὶ ἡ ἐβένη τῆς χώρας ταύτης· ταύτης δὲ δύο γένη, τὸ μὲν εὔξυλον καὶ καλὸν τὸ δὲ φαῦλον. σπάνιον δὲ τὸ καλὸν θάτερον δὲ πολύ. τὴν δὲ χρόαν οὐ θησαυριζομένη λαμβάνει τὴν εὔχρουν ἀλλ' εὐθὺς τῇ φύσει. ἔστι δὲ τὸ δένδρον θαμνῶδες, ὥσπερ ὁ κύτισος.

32 *TLL* (10.1), 1982-1997, col. 960, l. 58, *s.v. ? pedalion* (per cui cfr. pure col. 761, l. 47, *s.v. pedalis*), e (10.2), 1997-2010, 1932, 21-22, s.v. *petalium*: *fortasse significatur brattea aurea, qua caryotae obducuntur*: Mart. 13, 27; *vid.* pure *TLL* (10.2), 1997-2010, 1932, 24-53, *s.v. petalum*. Sul *brattiarius*, significativamente definito anche πεταλοποιός, *cfr.* De Ruggiero 1895, 1025.

33 41 add. 1: *si quis hominem de bargo vel de furca abattere presumpserit sine voluntate iudicis, solidos XLV culpabilis iudicetur*; 1, 9: *vicini illi, in quorum campo vel exitum corpus inventum est, debent facere bargo V pedes in altum et praesentia iudicis levare corpus*; 6, 3, 3 *si quis ... venationem in bargo involaverit aut de mansionem furaverit*. *Cfr. TLL* (2), 1900-1906, col. 1753, ll. 1-7; Ernout e Meillet 1985 (2001), 67, *s.v. bargus*. Sulla tradizione di età risalente da cui dipende il *Pactus legis Salicae*, *cfr.* Marotta 2010, 1-9, spec. note 8 e 12, con altra bibliografia. Per **barg* dalla radice indoeuropea **bherg*, nel significato di "alto" in ambito toponomastico celto-ligure, *cfr.* Petracco Sicardi e Caprini 1981, 37; più in generale *vid.* Billy 1993, 23 e 168; Delamarre 2017, 47.

Lasser Metela Edanius car[b(asum) vel *-asa]*,
Maximus Minatius ç̣arb(asum) vel *-asa)*,
Secundus Enicius Parrae f(ilius) ḅarg(um),
Piscatores l(ibentes) [m(erito)].

Si sostanzia in definitiva l'idea che nell'ambito del loro collegio, ciascuno dei sette *piscatores* avesse contribuito a finanziare l'allestimento o il restauro in tutto o in parte di una statua dedicata a Nettuno, in accordo, del resto, con un'abitudine frequente nelle associazioni collegiali:[34] per la precisione, oltre al montaggio di un sostegno, vale a dire il basamento (*bargus*),[35] si sarebbe provveduto all'intarsio di una vera e propria statua lignea (*ebeninus*), nonché alla sua doratura (*petalium* vel *petalum*), e alla posa in opera dei panneggi del *pallium* (*carbasus*).[36] La combinazione di questi materiali farebbe dunque pensare a un *signum*, a un *sigillum*, o a un *simulacrum* dalla struttura composita, che nella sua esecuzione non escluderebbe di per sé il ricorso alla tecnica acrolitica, diffusasi in particolare nella Cisalpina a partire dal II sec. a.C., e che, in questa eventualità, troverebbe una qualche corrispondenza con un colossale acrolito femminile, identificato con *Iuno Regina*, nella non lontana *Alba Pompeia*.[37] L'ipotesi di un monumento sacro eseguito con tecnica acrolitica sembra sostenibile, seppur in una versione semplificata e di formato ridotto, in considerazione del contesto culturale e del profilo sociale prevedibilmente modesto della committenza: un modello statuario di dimensioni contenute (fors'anche collocato contiguo, se non affiancato all'arula dedicatoria all'interno del luogo di culto), e delineato secondo una tradizione artistica locale connessa alla lavorazione del legno. La cosa d'altronde non stupirebbe nelle

34 Waltzing 1895, 484-487 e Tran 2006, 174-203; *cfr*. pure *CIL* VIII, 2601 (p. 1739) = *AE* 2020, 63 (*Lambaesis*), *arula cum statunculis*, oltra a VIII, 12001 = *ILS* 5470 (Gigthis); per la formula *ara cum sigillo* quale offerta devozionale, anche da parte di singoli privati, *cfr*. a es. *CIL* III, 6129b (p. 2316, 45) = III, 7446 (Komarevo, *Moesia inferior*); *AE* 1985, 739-740, 743; 1987, 871-873, 878, 885 (*Municipium Montanensium*); *CIL* XIII, 6742 = *ILS* 4596 (*Mogontiacum*), *aedes cum sigillo et ara*; *CIL* XIV, 34 = *ILS* 4111; 35 (*cfr*. p. 612) = *ILS* 4112 (*Ostia*), *imago argentea cum sigillo aereo*.

35 A questo proposito si veda Poux 2019, spec. 228, con alcuni esempi di statue in legno in contesti santuariali gallici, datati su base dendrocronologica tra il I e il III sec. D.C., alcuni dei quali corrispondenti a pali antropomorfi con "*base épointée qui permettait de le[s] ficher en terre*".

36 *Cfr*. Legrottaglie 2011, 199-226, spec. 200-201, per i riferimenti alla statuaria in ebano, e 212-225, con ampia disamina bibliografica, per le sculture con anima lignea, rifinite con tessuti, stuccatura e/o doratura metallica.

37 Denti 2008, 119-132, spec. 122-124 e 128, 131-132 (figg. 2-5); cfr. pure La Rocca 1992, 287-495, spec. 425-431.

Alpi di età romana, trovando solidi raffronti specie negli ambienti cultuali di tradizione celtica,[38] e di certo presenti anche a *Pedo/Pedona*, comunità raggiunta da una più uniforme *romanitas* soltanto dopo la metà del I sec. D.C.[39]

38 Plin., *Ep.*, 9, 39: *Haruspicum monitu reficienda est mihi aedes Cereris in praediis in melius et in maius, vetus sane et angusta, cum sit alioqui stato die frequentissima … Velim ergo emas quattuor marmoreas columnas, cuius tibi videbitur generis, emas marmora, quibus solum, quibus parietes excolantur. Erit etiam faciendum ipsius deae signum, quia antiquum illud e ligno quibusdam sui partibus vetustate truncatum est*. Sulla tradizione statuaria lignea cfr. Legrottaglie 2011, 199-226; Nerzic 1989, spec. 48; Deyts 1983; sulla scoperta a 3.200 metri di quota di una statua lignea databile su base dendrologica al II sec. D.C., presso il passo Collerin, Bessans (Savoie), *cfr*. ora Vernou 2022, 58-59; per le relazioni tra *signa* e *simulacra* nella Gallia preromana e romana *vid*. Poux 2019, 221-240, spec. 228: "*Tout comme leurs élévations, majoritairement réalisées en pans de bois, les statues de culte en matériaux périssables devaient y constituer la règle plus que l'exception*"; più in generale *cfr*. Gruat *et al.* 1989, 28-30; Brunetti 2001, 24-33; Holzer 2008, 125-134; Nickel 2009, 109-122.

39 *Vid*. *supra*, nota 1, oltre a Dell'Era e Gregori 2021, 157-191.

BIBLIOGRAFÍA

Arcà 2018: A. Arcà, "Honorato Lorenzo, Pietro Gioffredo e il Monbego, un manoscritto ritrovato. La più antica fonte scritta sull'arte rupestre alpina ed europea all'Archivio di Stato di Torino", *PreistAlp* 49, 2018, 93-116.

Arnaldi 1997: A. Arnaldi, *Ricerche storico-epigrafiche sul culto di 'Neptunus' nell'Italia romana*, Roma 1997.

Arnaud 2005: P. Arnaud, "L'inscription dédicatoire du Trophée des Alpes et la liste des "peuples vaincus" (*gentes devictae*)"", *Nice Historique* 108, 2005, 95-109.

Agusta-Boularot *et al.* 2017: S. Agusta-Boularot, S. Huber e W. Van Andringa, "Introduction. La fondation des sanctuaires antiques. Motivations, agents, lieux", in: S. Agusta-Boularot, S. Huber e W. Van Andringa. (edd.), *Quand naissent les dieux. Fondation des sanctuaires antiques: motivations, agents, lieux*, Roma 2017, 1-9.

Barberis e Ferrero 2016: V. Barberis e L. Ferrero, "Castelletto Stura, località Revellino. Un deposito votivo in area di risorgiva", in: F. Garanzini e E. Poletti Ecclesia (edd.), Fana, aedes, ecclesiae. *Forme e luoghi di culto nell'arco alpino occidentale dalla preistoria al medioevo. Atti del Convegno in occasione del decennale del Civico Museo Archeologico di Mergozzo (Sabato 18 Ottobre 2014)*, Mergozzo 2016, 55-73.

Billy 1993 P. H. Billy, Thesaurus Linguae Gallicae, Hildesheim-Zürich-New York 1993.

Brunetti 2001: C. Brunetti, "Statue et mandibules, un dépôt votif de l'âge du Fer à Yverdon-les-Bains?", *ASchw*, 24, 4, 2001, 24-33.

Chevallier 1983: R. Chevallier, *La Romanisation de la Celtique du Pô*, Roma 1983.

Cimarosti c.s.: E. Cimarosti, "Dal formulario idionimico al formulario trinominale", in: E. García Fernandez e G.L. Gregori (edd.), *Seminario internacional sobre onomástica romana y estatuto jurídico: Hispania y Norte de Italia, casos de estudio*, 6-7 marzo 2023, Madrid c.s.

Cresci Marrone e Solinas 2013: G. Cresci Marrone e P. Solinas, *Microstorie di romanizzazione. Le iscrizioni del sepolcreto rurale di Cerrione*, Venezia 2013.

Culasso Gastaldi e Mennella 1996: E. Culasso Gastaldi e G. Mennella, "Pedona", *Supplementa Italica* 13, 1996, 293-328.

Delamarre 2017: X. Delamarre, *Le noms de Gaulois*, Paris 2017.

Dell'Era e Gregori 2021: R. Dell'Era e G. Gregori, "Amministrazione imperiale e popoli alpini al tempo di Domiziano", *AncSoc* 51, 2021, 157-191.

Denti 2008: M. Denti, "Scultori neoattici in Cisalpina nel II e I secolo a.C. Statue di culto e committenza senatoria", in: F. Slavazzi e S. Maggi (edd.), *La scultura romana dell'Italia settentrionale. Quarant'anni dopo la Mostra di Bologna, Atti del Convegno Internazionale di Studi, Pavia 22-23 settembre 2005*, Sesto Fiorentino 2008, 119-132.

Deyts 1983: S. Deyts, *Les bois sculptés des sources de la Seine*, Paris 1983.

De Ruggiero 1895: E. De Ruggiero, *Brattiarius*, in *DizEp*, I, 1895, 1025.

Domaszewski 1896: A. von Domaszewski, "Neptunus auf lateinischen Inschriften", *Korrespondenzblatt der "Westdeutschen Zeitschrift für Geschichte und Kunst"*, 15, 1896, 233-236.

Dumézil 1974: G. Dumézil, *La religion romaine archaïque*, Paris 1974.

Ernout e Meillet 1985 (2001): A. Ernout e A. Meillet, *Dictionnaire étymologique de la langue latine. Histoire des mots. Retirage de la 4e édition augmentée d'additions et de corrections par Jacques André*, Paris 2001.

Esperandieu 1907: E. Espérandieu, *Recueil géneral des bas-reliefs, statues et bustes de la Gaule romaine*, 1, Paris 1907.

Estienne 2017: S. Estienne, "Fonder un sanctuaire romain: droit et pratiques", in: S. Agusta-Boularot, S. Huber e W. Van Andringa (edd.), *Quand naissent les dieux. Fondation des sanctuaires antiques: motivations, agents, lieux*, Roma 2017, 247-257.

Finocchi 1994: P. Finocchi, *Dizionario delle divinità indigene della Gallia Narbonense*, Roma 1994.

Forni 1977: G. Forni, "Il ruolo della menzione della tribù nell'onomastica romana", in: N. Duval (ed.), *L'onomastique latine. Actes du Colloque International du C.N.R.S. (Paris, 13-15 octobre 1975)*, Paris 1977, 73-101 (= *Le tribù romane*. Scripta minora, Roma 2006, 185-230).

Gambari 2001: F. M. Gambari, "*Sparsi per saxa.* I *Bagienni* dalle origini alla *Lex Iulia de civitate*", in: M. Venturino Gambari (ed.), *Dai* Bagienni *a* Bredulum. *Il pianoro di Breolungi tra archeologia e storia*, Torino 2001, 33-45.

Giaccaria 1994: A. Giaccaria, *Le antichità romane in Piemonte nella cultura storico-geografica del Settecento*, Cuneo-Vercelli 1994.

Giorcelli Bersani 1999: S. Giorcelli Bersani, "Un paradigma indiziario: cultualità cisalpina occidentale in età romana", in: S. Giorcelli Bersani e S. Roda (edd.), Iuxta fines Alpium*: uomini e dei nel Piemonte romano,* Torino 1999, 5-130.

Giorcelli Bersani 2010: S. Giorcelli Bersani,, "Segni e simboli dell'integrazione: documenti scritti del passaggio alla romanità nell'Italia nord-occidentale", in: E. Migliario, G. Zecchini e L. Troiani (edd.), *Società indigene e cultura greco-romana*, *Atti del Convegno Internazionale (Trento, 7-8 giugno 2007)*, Roma 2010, 161-182.

Giorcelli Bersani 2015: S. Giorcelli Bersani, "Alle origini della colonia: modelli ed esperimenti di romanità ad Augusta Praetoria e dintorni", in: G. Cresci Marrone (ed.), *Trans Padum… usque ad Alpes. Roma tra i Po e le Alpi: dalla romanizzazione alla romanità, Atti del Convegno internazionale di studi (Venezia, 13-15 maggio 2014)*, Roma 2015, 223-244.

Gruat *et al.* 1989: P. Gruat *et al.*, "Découverte d'une statue anthropomorphe rutène à Ségodunum (Rodez)", *Cahiers Archéologiques de l'Aveyron*, 3, 1989, 28-30.

Haeussler 2013: R. Haeussler, *Becoming Roman? Diverging Identities and Experiences in Ancient Northwest Italy*, Walnut Creek 2013.

Holder 1896: A. Holder, *Alt-Celtischer Sprachschatz*, I, Leipzig 1896.

Holzer 2008: V. Holzer, "Der keltische Kultbezirk in Roseldorf/Sandberg, Niederösterreich", in: C. Eggl *et al.* (edd.), *Ritus und Religion in der Eisenzeit. Beiträge zur Ur- und Frühgeschichte Mitteleuropas* 49, Langenweissbach 2008, 125-134.

IGLS VI: J-P. Rey-Coquais, *Inscriptions grecques et latines de la Syrie.*VI. *Baalbek et Beqa'*, *nos 2711-3017*, Paris 1967.

Lamboglia 1952: N. Lamboglia, "L'ara a Nettuno dei pescatori di Pedona", *RStLig*, 18,1/2, 1952, 19-31.

La Rocca 1992: E. La Rocca, "Linguaggio artistico e ideologia politica a Roma in età repubblicana", in: C. Ampolo *et al.* (edd.), *Roma e l'Italia.* Radices imperii, Milano 1992, 287-495.

Legrottaglie 2001: G. Legrottaglie, "Il legno nella scultura dell'antichità classica", in: M. Antico Gallina (ed.), *Archeologia del legno. Uso, tecnologia, continuità in una ricerca pluridisciplinare*, Milano 2011, 199-226.

Mainardis 2000: F. Mainardis, "L'onomastica idionimica nella Transpadana romana", *ScAnt*, 10, 2000, 531-574.

Marchiaro 2015: S. Marchiaro, "Strategie insediative, popolamento ed archeologia del paesaggio nel Piemonte sud-occidentale del I millennio a.C.", *BMusMonaco*, 55, 2015, 147-175.

Marotta 2010: V. Marotta, "Potere imperiale e leggi barbariche: il *Pactus legis Salicae*", in: AA.VV., *Ravenna Capitale. Società, diritto e istituzioni nei papiri ravennati* (*V – VIII secolo*), *14-15 maggio 2010*, Ravenna 2010, 1-9; consultabile online alla pagina http://amsacta.unibo.it/2801.

Mennella 1978: G. Mennella, "Varia Ligustica", *Epigraphica* 40, 1978 (1979), 106-204.

Mennella 1989: G. Mennella, "Le 'are con figura teomorfa sospesa' tra Pedona e Segusium: proposte per una definizione tipologica", in: AA.VV. (edd.), *Caraglio e l'arco alpino tra antichità e Medioevo. Atti del Centro Studi Cultura e Territorio*, vol. I, Caraglio 1989, 23-34.

Menella 1992: G. Mennella, "La *Quadragesima Galliarum* nelle *Alpes Maritimae*", *MEFRA*, 104, I, 209-232.

Mennella 1995a: G. Mennella, "Aggiornamenti epigrafici in Liguria»", *Epigraphica* 57, 1995, 249-270.

Mennella 1995b: G. Mennella, "Romanizzazione ed epigrafia in Liguria (originalità, trasformazioni e adattamenti)", in: F. Beltrán Lloris (ed.), *Roma y el nacimiento de la cultura epigráfica en Occidente*, Zaragoza 1995, 17-29.

Mercando e Paci 1998: L. Mercando e G. Paci, *Stele romane in Piemonte*, Roma 1998.

Micheletto 1999: E. Micheletto (ed.), *La chiesa di san Dalmazzo a Pedona. Archeologia e restauro*, Cuneo 1999.

Micheletto e Uggé 2005: E. Micheletto e S. Uggé, "Borgo San Dalmazzo (Cuneo). Abbaye San Dalmazzo di Pedona", in: Chr. Sapin (ed.), *Le Stuc. Visage oublié de l'art médiéval. Catalogue d'exposition, musée Sainte-Croix de Poitiers, 16 septembre 2004 - 16 janvier 2005*, Paris 2005, 222-225.

Murgia 2013: E. Murgia, *Culti e romanizzazione. Resistenze, continuità, trasformazioni*, Trieste 2013.

Nallino P. ms.: P. Nallino, *Il corso del fiume Gesso descritto dal prete Piero Nallino, cittadino di Mondovì* (Biblioteca Reale di Torino misc. 6,1), edito a stampa in *Il corso del Fiume Gesso e Lettere ad Angelo Paolo Carena.* A cura di R. Comba, G. Coccoluto, Cuneo 2013, 35-111.

Nerzic 1989: C. Nerzic, *La sculpture en Gaule romaine*, Paris 1989.

Nickel 2009: C. Nickel, "Martberg und Karden an der Mosel: Keltischer und römischer Kult", in: S. Zimmer (ed.), *Kelten am Rhein. (1) Akten des dreizehnten Internationalen Keltologiekongresses. Proceedings of the Thirteenth International Congress of Celtic Studies. 23. bis 27.Juli 2007 in Bonn*, Mainz 2009, 109-122.

Paci 2021: G. Paci, "Declinazione della diversità", in: F. Chiusaroli (ed.), *Miscellanea di studi in onore di Diego Poli II*, Roma 2021, 1159-1181.

Panero 2000: E. Panero, *La città romana in Piemonte. Realtà e simbologia della* Forma Urbis *nella Cisalpina occidentale*, Cavallermaggiore 2000.

Pascal 1964: C. B. Pascal, *The Cults of Cisalpine Gaul*, Bruxelles 1964.

Petracco Sicardi 1952: G. Petracco Sicardi, "Ricerche preliminari sull'onomastica ligure preromana", in: *Atti del I Congresso Internazionale di Studi Liguri (1950)*, Bordighera 1952, 113-118.

Petracco Sicardi, Caprini 1981: G. Petracco Sicardi, R. Caprini, *Toponomastica storica della Liguria*, Genova 1981.

Poux 2019: M. Poux, "*Huius sunt plurima simulacra*: l'absence de statues de culte dans les sanctuaires gaulois", in: P. Barral e M. Thivet (edd.), *Sanctuaires de l'âge du Fer. Actualités de la recherche en Europe celtique occidentale*. Actes du 41e colloque de l'AFEAF (Dole, 25-27 mai 2017), Paris 2019, 221-240.

Rubat Borel 2021: F. Rubat Borel, "La componente celtica nell'onomastica epicoria dell'epigrafia Latina della *Regio IX Liguria*", in: S. Giorcelli Bersani e M. Venturino (edd.), *I Liguri e Roma. Un popolo tra archeologia e storia. Atti del Convegno di Acqui Terme. 31 maggio -1 giugno 2019*, Roma 2021, 217-242.

Sereno 1984: P. Sereno, *Per una storia della "Corografia delle Alpi Marittime di Pietro Gioffredo"*, in: R. Comba, M. Cordero e P. Sereno (edd.), *La scoperta delle Marittime. Momenti di storia e alpinismo*, Cuneo 1984, 37-55.

Tran 2006: N. Tran, *Les membres des associations romaines. Le rang social des* collegiati *en Italie et en Gaules sous le Haut-Empire*, Rome 2006.

Untermann 1958: J. Untermann, "Zu einigen Personennamen auf lateinischen Inschriften in Ligurien", in: O. Harrassowitz (ed.), *Sybaris: Festschrift Hans Krahe zum 60. Geburtstag am 7. Februar 1958 dargebracht von Freunden, Schülern und Kollegen*, Wiesbaden 1958, 177-187.

Untermann 1959-1961: J. Untermann, "Namenlandschaften im alten Oberitalien", *BeitrNamF*, 10, 1959, 74-108, 121-159; 11, 1960, 273-318; 12, 1961, 1-30.

Venturino 2021: M. Venturino, "Discussione", in: S. Giorcelli Bersani e M. Venturino (edd.), *I Liguri e Roma. Un popolo tra archeologia e storia. Atti del Convegno Acqui Terme 31 maggio - 1 giugno 2019*, Roma 2021, 418.

Vernou 2022: C. Vernou, "Sculpture votive gallo-romaine du Colerin, Bessans (Savoie), passage du Colerin, vers 3200m d'altitude", in: *Catalogue de l'exposition "Archéologie glacière – Vestiges des cimes"*, *Musée-Château d'Annecy, 23 juin – 10 octobre*, Quétigny 2022, 58-59.

Waltzing 1895: J.P. Waltzing, *Étude historique sur les corporations professionnelles chez les Romains, depuis les origines jusqu'à la chute de l'Empire d'Occident*, I, Louvain 1895 (rist. an. Roma 1968).

Weintstock 1935: St. Weintstock, *s.v. Neptunus*, *RE*, 16.2, 1935, coll. 2515-2536.

• • • •